



**ORLANDO**  
ASSOCIAZIONE  
FEMMINISTA  
E DI DONNE

Ex Convento di Santa Cristina  
Via del Piombo 5/7, 40125 Bologna  
+39 051 4299 417

[ass.orlando@women.it](mailto:ass.orlando@women.it)  
[www.orlando.women.it](http://www.orlando.women.it)

C.F.: 92031480376

## MAPPING

### Percorso interattivo dei luoghi delle donne

WORD CAFE 1 APRILE 2023

#### La domanda

Quali tra questi desideri

- a) spazi di donne nell'Appennino
- b) biblioteche mobili nel territorio della città Metropolitana
- c) spazi e consultori autogestiti
- d) Co-housing transfemministi

possiamo realizzare insieme?

Come? E con chi?





**ORLANDO**  
ASSOCIAZIONE  
FEMMINISTA  
E DI DONNE

## 1. Premessa

Il 1 aprile 2023, si è svolto, in presenza, Il World cafe, l'evento conclusivo di Mapping, il percorso partecipato ideato dall'Associazione Orlando per mappare i luoghi delle donn\* - materiali e immateriali, esistenti, scomparsi e desiderati della Città Metropolitana di Bologna.

L'intento del progetto è di creare sia uno un valido strumento informativo - la mappa georeferenziata che sarà presto on line- ma anche un mezzo che favorisca la connessione di azioni e luoghi, renda visibili i percorsi che li legano e dia voce alle differenti modalità di percepire e vivere il territorio che abitiamo.

Dai 3 laboratori che hanno preceduto il WoCa, è emersa fra l'altro una marea di luoghi desiderati. E' a partire dai questi che nasce la domanda sulla quale le donn\* sono state invitate a scegliere e poi a confrontarsi sul come e con chi "realizzare" il luogo desiderato.

Il luogo desiderato scelto dalle partecipanti è il co housing trans femminista.

Quello che segue è l'esito condiviso della discussione nei gruppi e nell'assemblea conclusiva del WoCa.

### **Per un co housing trans femminista e transgenerazionale**

#### *Il cohousing che desideriamo*

In primo luogo il cohousing che le partecipanti immaginano di realizzare deve nascere con obiettivi comuni e tratti distintivi capaci di caratterizzare l'esperienza del "vivere insieme come l'antitesi dell'uso privato del proprio spazio abitativo".

Gli obiettivi comuni come premessa del progetto sono importanti anche per individuare i potenziali destinatari della coabitazione.

Questo spazio deve essere intergenerazionale, intersettoriale, aperto a tutt\*, con attenzione all'interculturalità per evitare il rischio di dare vita a un ghetto. Qui possono vivere single, coppie e famiglie ma anche trans e donne che escono fuori da percorsi di violenza.

E' importante che l'abitare insieme sia l'occasione di scambi di esperienze: uno spazio di relazione, un antidoto all'isolamento, nel quale ci si pone la domanda di come si cura e di chi si cura, ma anche l'occasione di redistribuzione del carico di cura come risposta ai bisogni concreti, sul piano della convenienza economica, (ad esempio le giovani che difficilmente potranno avere una pensione).





**ORLANDO**  
ASSOCIAZIONE  
FEMMINISTA  
E DI DONNE

Si sottolinea anche che va salvaguardato lo spazio all'autonomia delle singol\*, che è importante avere una autonomia nella condivisione che può essere favorita per esempio da un servizio di car sharing per raggiungere luoghi di lavoro e non solo.

Negli spazi di cohousing desiderati dalla donn\* che hanno partecipato al progetto, la cura è centrale e la cura delle relazioni è fondamentale.

I lavori di cura possono variare in relazione ai bisogni degli abitanti e a situazioni di bisogno particolare (anziani, bambini, disabili, ecc.); la condivisione riguarda anche la quotidianità (la cucina, la pulizia, la cura degli spazi comuni ecc. ecc.).

E' importante che sia uno spazio di cura autogestito che "tiri fuori" la donna dall'isolamento tipico della famiglia tradizionale, ma anche le "badanti" che spesso sono accomunate da una condizione di solitudine e isolamento. Si suggerisce di prendere in considerazione la banca del tempo come uno strumento utile per liberare tempo.

Il cohousing si situerà nei territori dove sarà stato rilevato il bisogno. A proposito della finalizzazione degli spazi, si sottolinea che si prevedono spazi dedicati solo all'abitare e spazi comuni per l'erogazione dei servizi che la comunità degli abitanti riterrà necessari; questi possono tradursi in richieste alle Istituzioni di servizi di supporto psicologico, giuridico, ecc. ma si precisa, non con l'ottica della sussidiarietà con la quale le Istituzioni chiedono ai cittadini di farsi carico dell'erogazione dei servizi che dovrebbero essere erogati dalle Istituzioni medesime.

Per quanto riguarda la struttura è opportuno che sia un edificio accessibile e consenta di raggiungere con agio i servizi; che sia dotato di uno spazio verde o di uno di prossimità; abbia spazi comuni "perché non vogliamo fare da soli", spazi in cui, a partire dall'unicità delle persone che ci vivono, si promuovono iniziative varie, si favorisce l'espressione di desideri e si svolgono attività culturali, laboratori; ecc.; non possono mancare una biblioteca e una palestra.

I cohousing che desideriamo vanno progettati come spazi dove trova posto la protezione per alcune soggettività: spazi temporanei per famiglie in condizioni di disagio, donne in contingenza di bisogno (es. in percorsi di fuoruscita dalla violenza); ma qui possono trovare posto anche un consultorio autogestito e varie figure sanitarie e non (fisio-terapiste, "badanti") che sono quindi anche membri del co-housing per favorire l'uscita dall'isolamento delle donne che fanno lavori di cura.

### *Come e con chi si realizza il cohousing*

Affrontando il "come realizzare il co housing desiderato" si evidenziano criticità di varia natura. L'amministrazione di Bologna, per esempio, non mette a disposizione immobili adeguati, non stanziava contributi per l'affitto e l'acquisto e di fatto fa un bando ogni 4 anni. A questo proposito oltre che per una maggior frequenza dei bandi si può fare pressione sulle Istituzioni perché gli stessi non abbiano requisiti troppo rigidi che rischiano di blindarli e di renderli di fatto incapaci, inadatti per rispondere alle esigenze dei più.





ORLANDO  
ASSOCIAZIONE  
FEMMINISTA  
E DI DONNE

A rendere difficile il rapporto con le Istituzioni c'è poi il rischio di non essere ascoltate, il rischio di cooptazione e dell'imposizione di modelli.

Ma è di fondamentale importanza contattare e incontrare le Istituzioni competenti in materia perché i regolamenti comunali non sempre prevedono la possibilità di destinare a co-housing gli edifici nella disponibilità, per esempio, dei comuni; esistono poi vari problemi burocratici coi quali bisogna fare i conti.

Si ritiene che un processo dal basso, partecipato, che parta dai bisogni e dalle esperienze già fatte da donne (coinvolgendo ad esempio anche le architetture per far emergere i bisogni e mapparli), gestito da Associazioni e non dal Comune (come nel caso di quello di [via del Porto a Bologna](https://urbanpromo.it/2015/progetti/progetto-cohousing-di-via-del-porto-15/) <https://urbanpromo.it/2015/progetti/progetto-cohousing-di-via-del-porto-15/>) per costruire un'agenda sul tema, sia una scelta coerente con l'idea di un co housing che si propone come "soggettività politica".

Questo è importante soprattutto là dove non ci sono esperienze associative e nelle realtà dove ci sono vecchi organi rappresentativi come erano le partecipanze agrarie. ([https://it.wikipedia.org/wiki/Partecipanza\\_agraria](https://it.wikipedia.org/wiki/Partecipanza_agraria)). Inoltre, se ci si pone come soggettività politica, il rapporto con le istituzioni si chiarisce.

Nella costruzione del percorso è importante una coordinazione pedagogica per singularizzare i processi di ogni esperienza (Freire), conoscere e valorizzare le risorse, in funzione dello sviluppo delle capacità di ciascuna, in una prospettiva interculturale: la costruzione dell'identità collettiva è in movimento, e ha bisogno del processo delle altre persone, richiamandosi quindi ad una idea di polifonia.

In questa ottica il co-housing è inteso anche come superamento dell'abitazione privata e in un continuum di costruzione di welfare; deve diventare anche un soggetto politico che esprime interessi collettivi e che interloquisce con le Istituzioni anche nei processi co-partecipati, sulla falsariga dell'esperienza della partecipanza come gestione collettiva delle terre.

Le ricadute del progetto di "questo" cohousing, che le partecipanti valutano con un alto grado di realizzabilità e di replicabilità, sono importanti perché si disseminano oltre lo spazio abitato perché quando le pratiche si attuano, si diffondono e producono un cambio di mentalità.

Non si escludono percorsi privati ma posto che va affrontato il tema dell'acquisto e delle spese iniziali (non ci sono indicazioni sul come: anche pubbliche, solo private? Vincoli che derivano dai soggetti finanziatori???) si precisa che non possono in alcun caso avere come riferimento i cohousing per i super ricchi (si cita come esempio da non seguire l'esperienza del giardino dei folli di Castenaso, esempio di progetto che dà spazio all'esclusione piuttosto che all'accessibilità <https://www.sogniebisogni.it/documenti/articoli/1142-l-esperienza-di-cohousing-al-giardino-dei-folli>).





**ORLANDO**  
ASSOCIAZIONE  
FEMMINISTA  
E DI DONNE

Per il reperimento di edifici da destinare al co housing vista anche l'apertura nei confronti delle donne di mons. Zuppi, si può contattare anche la Chiesa che spesso è proprietaria di molti immobili, soprattutto fuori città, nel territorio della Città Metropolitana.

Per la scelta degli edifici/immobili dove realizzare il co housing la progettazione deve tenere conto che:

- gli spazi per l'abitare, sia che il titolo per goderne sia un contratto d'affitto, sia che si tratti di proprietà, non devono in alcun caso essere spazi dai quali in precedenza siano state sfrattate altre persone;
- gli spazi possono essere dati in affitto anche con forme agevolate;
- si può prevedere di pagare l'affitto svolgendo delle attività da concordare;
- gli spazi destinati all'abitare, possono anche essere acquistati e in questo caso devono entrare nell'asse ereditario.

L'assemblea finale, dove sono stati presentati gli esiti condivisi dei tavoli, condivide e sollecita

- la presentazione alle Istituzioni dell'esito del progetto Mapping e in particolare il progetto di co-housing elaborato nel WoCa;
- esprime concordemente il desiderio di trovare risorse e modalità per avviare in un territorio della Città Metropolitana da individuare, la mappatura dei bisogni circa la realizzazione di un co-housing;
- suggerisce che per quanto riguarda il Comune di Bologna anche l'Acer potrebbe essere soggetto da sondare in merito al progetto.

-----  
Hanno preso parte al WoCa: Samanta, Sandra, Nicoletta, Antonella, Paola, Laura, Gioia, Elisa, Alina Nicoletta, Erica, Giulia, Natalia, Sara, Giulia.

Coordinamento e facilitazione : Giovanna Tabanelli, Fernanda Minuz, Marilisa Della Palma

